

Nessia Laniado

Come stimolare
giorno per giorno
l'intelligenza
dei vostri bambini

red!

COME STIMOLARE
L'INTELLIGENZA

Che cosa è cambiato nel concetto di intelligenza

«Nonno di mamma dice che non c'è bisogno di mandarmi all'asilo perché io sono più intelligente. Papà allora grida: 'Ma più intelligente di chi?'».

(Elena, 5 anni)

Per molto tempo si è pensato che l'intelligenza si esprimesse principalmente nelle capacità verbali o logico-matematiche. Il celebre IQ Test (Intelligence Quotient Test, Esame del Quoziente Intellettivo) si basa su questo presupposto. Un bambino è appunto considerato più o meno intelligente se, rispetto alla media dei suoi coetanei, ha maggiori o minori capacità verbali, logiche o matematiche. Al bambino 'normale' viene attribuito un punteggio di 100; chi ottiene un punteggio al di sopra di 130 è considerato 'dotato' (circa il 5% di tutti i bambini), e solo l'1% dei 'superdotati' riesce a ottenere un punteggio superiore a 140.

Sbobba, minestra e IQ

Seppure usato ancora oggi, l'IQ Test non gode più come in passato di assoluta credibilità.

Le polemiche più roventi furono portate avanti negli anni Sessanta negli Stati Uniti, da parte delle minoranze che si vedevano negare posti nella pubblica amministrazione perché molti di loro non ottenevano il punteggio adeguato. Le capacità verbali, si di-

ceva, non sono un criterio corretto per misurare l'intelligenza. Un bimbo del ghetto non è meno intelligente per il solo fatto che chiama *sbobba* la minestra.

Anche gli psicologi cominciarono ad avere dubbi sull'effettiva capacità dei test di misurare l'intelligenza. Si iniziò in particolare a mettere in discussione il concetto di *età mentale*: un bambino non è intelligente solo perché ragiona come se fosse più grande di qualche anno, ma perché ha un modo creativo, originale e personale di affrontare i problemi.

Scienziati in difficoltà

Quando, nel lontano 1921, i curatori del 'Journal of Psychology' chiesero ai maggiori esperti del momento di fornire una definizione dell'intelligenza, sei degli interpellati, saggiamente, preferirono non rispondere.

Altri si arrabattarono a fornire definizioni vaghe, incomplete o confuse: per esempio capacità di dare risposte corrette, di realizzare un ragionamento astratto, di conoscere e di utilizzare tutte le conoscenze che si possiedono...

Louis L. Thurstone, dell'Università di Chicago, un pioniere dei test psicologici, propose, negli anni Trenta, una definizione che coglieva una caratteristica essenziale: l'intelligenza consiste nella capacità di adattarsi adeguatamente alle situazioni. E questo, secondo quanto dice Thurstone, esige la messa in atto di una serie di comportamenti:

- evitare di agire d'istinto;
- riflettere prima di passare all'azione;
- analizzare la situazione;
- fare paragoni con il passato modificando la propria risposta secondo le esperienze già fatte;
- scegliere l'azione che più contribuisce in modo positivo alla comunità in cui si opera.

L'intelligenza: una dote che si insegna

Reuven Feuerstein, professore emerito di Psicologia e Pedagogia all'Università di Bar Ilan in Israele e docente al George Peabody College, della Vanderbilt University di Nashville (Tennessee, Stati Uniti), racconta: «Era appena terminata la seconda guerra mondiale, quando ebbi l'incarico di occuparmi di 500 orfani, superstiti dell'Olocausto, con problemi di apprendimento per i gravi traumi subiti. Furono sottoposti al test di intelligenza. I risultati furono disastrosi. Il loro quoziente intellettivo, nella quasi totalità dei casi, non superava i 70 punti. Stando ai risultati, dovevano essere considerati deficienti. Non era possibile, mi dissi, ci doveva essere qualcosa di sbagliato nei test e nella nostra definizione di intelligenza...».

Da quel giorno, Reuven Feuerstein non ha smesso di studiare le caratteristiche dell'intelligenza e i modi per potenziarla. Contrariamente a quanto affermavano le teorie del tempo, sostenne che l'intelligenza non è un bagaglio genetico che non può essere mutato, un dato irreversibile con cui si nasce, come il colore degli occhi. All'opposto, è una capacità dinamica che si sviluppa, cambia, e, con interventi opportuni, può migliorare e crescere. Insomma, l'intelligenza si può insegnare!

Oggi gli studi più recenti hanno confermato le sue intuizioni e, dopo anni di ostracismo, una delle più grandi autorità in materia, il professor Robert Sternberg, docente di Psicologia e Didattica presso la Yale University, nel Connecticut (Stati Uniti), dice di lui: «Feuerstein verrà certamente ricordato come una delle maggiori figure del XX secolo nello studio delle capacità umane».

I 'ricci' e le 'volpi'

L'intelligenza, sostengono oggi gli studiosi, è una funzione complessa che consiste in un grappolo di abilità diversificate, come la capacità di risolvere problemi matematici, di palleggiare il pallone

o di intuire la situazione psicologica di una persona. Già 2700 anni fa, il poeta lirico greco Archiloco aveva fatto una distinzione tra i 'ricci' e le 'volpi' per indicare due diversi tipi di intelligenza. I 'ricci' hanno un'intelligenza monolitica che applicano testardamente a qualsiasi problema. Le 'volpi' sono invece flessibili e multiformi, posseggono una varietà di competenze e capacità che si esprimono nei modi più impensati.

L'intelligenza del matematico e quella del calciatore

La teoria dell'intelligenza multipla è stata riproposta nel 1983 da Howard Gardner, professore di Pedagogia all'Università di Harvard negli Stati Uniti, una tra le più prestigiose del mondo.

Perché, si domandò Gardner, bambini che ottengono risultati sbalorditivi nei test di intelligenza risultano spesso, più tardi nella vita, persone mediocri e opache? E come mai bambini considerati di modeste capacità o addirittura definiti come 'deficienti' improvvisamente sbocciano come fiori nel deserto, ottenendo risultati strepitosi nel campo dell'industria, della musica, della letteratura o della psicologia?

Evidentemente, i test classici non riescono a misurare tutti i modi con cui si manifesta l'intelligenza. Si limitano a determinare le capacità logiche, verbali e matematiche, ma ignorano completamente altri aspetti: le potenzialità artistiche, l'attitudine alla drammatizzazione, le capacità manageriali, l'abilità di percepire gli stati psicologici.

L'intelligenza, sostiene Gardner, è multipla: può essere linguistica, logico-matematica, musicale, può riferirsi all'organizzazione degli spazi o manifestarsi sotto forma di abilità corporee, introspettive, comunicative, oppure di indagine nel mondo della natura.

Queste forme, non necessariamente interdipendenti, spiegano le straordinarie capacità del matematico, ma anche quelle dell'arti-

DI CHE INTELLIGENZA SEI?

Ecco l'elenco degli otto tipi di intelligenza proposto da Howard Gardner, professore di Pedagogia all'Università di Harvard, negli Stati Uniti.

1. **Intelligenza linguistica:** la capacità di utilizzare e comprendere il linguaggio.
2. **Intelligenza logico-matematica:** la capacità di ragionare in modo corretto e di tradurre un problema in termini matematici.
3. **Intelligenza spaziale:** la capacità di saper organizzare uno spazio, come quella necessaria a un architetto per ideare un edificio o ad uno scultore per modellare una statua.
4. **Intelligenza cinetica:** la capacità di muovere in modo appropriato il proprio corpo, tipica per esempio di una danzatrice, di un calciatore o di un cultore di arti marziali.
5. **Intelligenza musicale:** espressa non solo da chi suona uno strumento, ma anche dal compositore o dal direttore d'orchestra.
6. **Intelligenza interpersonale:** caratteristica di tutti coloro che sono capaci di comunicare, gestire il personale, guidare e consigliare altre persone, come psicologi, leader politici o manager.
7. **Intelligenza introspettiva:** la capacità di sviluppare una profonda conoscenza di se stessi e dell'animo umano, che è spiccata in poeti, scrittori, mistici, filosofi.
8. **Intelligenza naturista:** la capacità di comprendere e interpretare i fenomeni del mondo naturale come accade per biologi, ecologisti, botanici, agricoltori... Questo tipo di intelligenza è stato l'ultimo a essere aggiunto all'elenco dal professor Gardner.

sta, dello psicologo, del ballerino, del campione di calcio o del biologo.

L'elenco, riportato nel dettaglio a pag. 17, non è definitivo né completo, e serve unicamente a darci un'idea di un fenomeno dinamico e vitale che non dovrebbe essere 'congelato' in una classificazione, la quale, inoltre, può essere discutibile anche per altre ragioni. Non riserva, per esempio, un posto particolare alla creatività, e forse sancisce suddivisioni non necessarie, come per esempio quella tra intelligenza introspettiva e interpersonale, che molti oggi chiamano semplicemente intelligenza emotiva.

Il suo merito però è di avere esteso il concetto di intelligenza a campi che tradizionalmente erano trascurati.

Se accettiamo la teoria di Gardner, in un'ipotetica scuola un insegnante potrebbe assegnare un tema dal titolo, per esempio, *La primavera*, e considerare accettabili una poesia, un disegno, una composizione musicale, il calcolo dell'inclinazione terrestre tra il solstizio invernale e quello estivo, una digressione sulla flora primaverile... Si darebbe, in tal modo, a ciascun bambino una maggiore possibilità di esprimere e sviluppare i suoi talenti secondo le peculiarità del suo patrimonio intellettuale. E noi, come genitori, non avremmo alcuna remora a incoraggiare le diverse inclinazioni dei nostri figli, e smetteremmo di considerare segno di scarsa intelligenza il fatto di non essere incasellabile negli schemi accademici tradizionali.

Chi può misurare ciò che 'potresti' fare?

Se è fondamentale riconoscere le potenzialità intellettive dei bambini, dando risalto a capacità che, tradizionalmente, sono state considerate minori, ancora più importante è sapere che queste non sono un patrimonio che si riceve al momento del concepimento senza la possibilità di modificarlo e di svilupparlo.

Tutt'altro. Non si nasce intelligenti. Letteralmente: lo si diventa.

Indice

- 7 **Perché questo libro?**
- 7 Saper ragionare con la propria testa
- 8 Bambini s-confinati
- 9 Non solo vitamine

COME STIMOLARE L'INTELLIGENZA

- 13 **Che cosa è cambiato nel concetto di intelligenza**
- 13 Sbobba, minestra e IQ
- 14 Scienziati in difficoltà
- 15 L'intelligenza: una dote che si insegna
- 16 L'intelligenza del matematico e quella del calciatore
- 18 Chi può misurare ciò che 'potresti' fare?

- 26 **Poverino, non ce la fa...**
- 26 Ribellarsi alla passività della compassione
- 33 Quando c'è un problema
- 34 Le sette modalità per sviluppare l'intelligenza

- 36 **Possibile che non stai mai attento?**
ovvero: La mediazione dell'attenzione
- 36 L'intelligenza? Dipende dall'attenzione
- 36 Quando il neonato cerca la nostra voce
- 37 Il primo pensiero

- 38 Si nasce disattenti...
- 38 ...e a concentrarsi si impara
- 39 Come migliorare la qualità dell'attenzione
- 44 L'arte di catturare l'attenzione del bambino
- 49 Tre suggerimenti per farsi ascoltare
- 53 Dillo con parole tue**
ovvero: La mediazione del linguaggio
- 54 Una ricerca singolare
- 56 Le tappe dell'apprendimento
- 58 Se la comunicazione si inceppa
- 58 Quando inizia a esprimersi
- 59 Cinque proposte per dargli la parola
- 64 C'è, ma non si vede**
ovvero: La mediazione della capacità di astrazione
- 64 Solo attraverso la parola si dà ordine al mondo
- 66 La parola-concetto
- 67 La parola per comunicare
- 67 L'"albero delle parole"
- 72 Sei consigli per arricchire il linguaggio
- 78 Sei troppo piccolo per queste cose**
ovvero: La mediazione del comportamento imitativo
- 78 I primi, inconsapevoli, maestri
- 80 Gli ostacoli da superare
- 82 Quando dice: «Io voglio essere come papà».
- 85 Che cosa c'entrano Mozart e la musica barocca?
- 89 Facciamo che eravamo...**
ovvero: La mediazione del gioco simbolico
- 89 «Sulla spiaggia di mondi senza fine, i bambini giocano...»

- 90 La nascita del pensiero astratto
91 Alla scoperta dei simboli e del pensiero ipotetico
93 Imparare a mettersi nei panni degli altri
94 Il mistero della creatività
- 99 Ti ricordi la notte delle stelle cadenti?**
ovvero: La mediazione della memoria e del ricordo
- 100 Perché il primo amore non si scorda mai
101 Memorie e sicurezze emotive
102 Un'emozione è più forte di qualsiasi insegnamento
104 Otto strade per dare un significato ai suoi ricordi
- 112 Non fare domande stupide**
ovvero: La mediazione dell'attitudine a porsi delle domande
- 112 L'arte della domanda
114 I segreti del dialogo
115 Le due vie della conoscenza
118 Quanti modi per rispondere
119 Sei strategie per favorire l'autonomia del pensiero
- 124 Bibliografia**